

Muoversi nella città pubblica di Trieste. L'accessibilità come motore di rigenerazione.

TRIESTE

A Trieste i processi di invecchiamento della popolazione sono particolarmente evidenti (il 28% è over 65), con punte nei quartieri di edilizia sovvenzionata (dove la percentuale sale a una media del 35%). In questi ampi brani di "città pubblica" le condizioni di vulnerabilità sociale sono accentuate dalla crisi economica, dalla riduzione delle dimensioni dei nuclei famigliari e dall'orografia del territorio, che acuisce le difficoltà a percorrere quotidianamente i tragitti da casa ai servizi di prossimità.

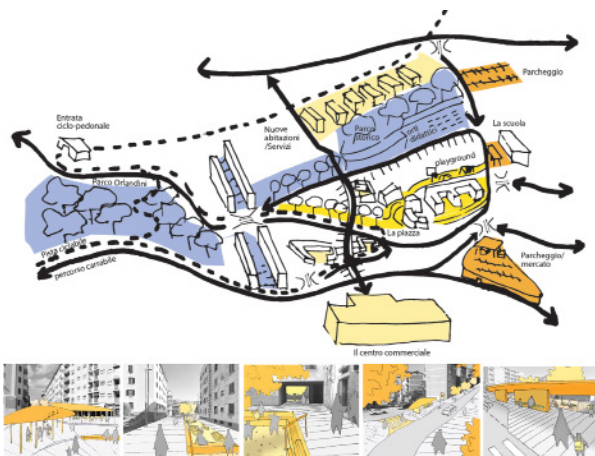
Da alcuni anni, presso il Dipartimento di Ingegneria e architettura dell'Università di Trieste, un gruppo interdisciplinare è impegnato in esplorazioni progettuali orientate alla rigenerazione di aree della città in cui si concentrano situazioni di forte vulnerabilità. Numerose sono le pratiche didattiche e di "ricerca in azione" condotte all'interno di quartieri di edilizia pubblica, in collaborazione diretta con operatori pubblici e terzo settore. Ne sono emersi temi rilevanti per ri-orientare il tema del welfare verso un'accezione spaziale e integrata, che superi la lettura ridotta e quantitativa delle aree dello standard, per offrire agli attori istituzionali spunti utili alla costruzione di processi orientati alla messa a punto di strategie, strumenti e indicazioni a sostegno degli interventi di manutenzione degli spazi urbani e di riconfigurazione dell'offerta di servizi. In particolare, porre al centro della riflessione sulla rigenerazione della città pubblica l'accessibilità a spazi e servizi di interesse collettivo fornisce una fertile chiave di lettura per tornare a integrare – attraverso le dimensioni dello spazio e del progetto – gli aspetti materiali del welfare, le questioni della salute e della sicurezza in città, le istanze di valorizzazione dei capitali sociali e territoriali. Per tornare a parlare degli spazi urbani come agenti abilitanti e della mobilità/motilità come un diritto di cittadinanza.

Consentire alle persone di permanere nei propri alloggi fruendo dei servizi all'abitare (sociali e sanitari, educativi; spazi per le attività comuni – verdi e per lo sport; ecc.) è una questione che in maniera rilevante impatta sulla spesa pubblica per l'assistenza alle persone.

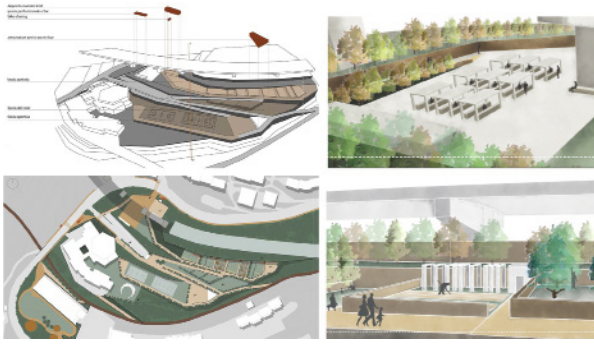
Dalla fine degli anni '90, a Trieste, questo tema è stato affrontato dalla rete di attori istituzionali e del terzo settore coinvolti nel programma Habitat-Microaree, Salute e Sviluppo della Comunità (Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste - ASUITS, Azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Trieste - ATER, Comune di Trieste), attraverso la territorializzazione dei servizi e la creazione di sedi distaccate di sportello in numerosi quartieri ERP. Dopo anni di sperimentazione, quella che tali esperienze oggi evidenziano è la necessità di meglio coordinare gli interventi socio-assistenziali con la riqualificazione dei contesti di vita, lavorando sulle "catene degli spostamenti" tra case e attrezzature pubbliche. È peraltro in questa direzione che, più recentemente, il tema dell'accessibilità è stato al centro di iniziative promosse dalla Regione Friuli Venezia Giulia (il riferimento è, in particolare, alla l.r. n.1/2018).

Nelle esplorazioni progettuali sviluppate con studenti e operatori istituzionali, il tema dell'accessibilità è così emerso come un ponte possibile tra le riflessioni sulla dislocazione e gestione dei servizi, sulle caratteristiche e prestazioni dei luoghi in cui sono erogati e, in termini più generali, sulla qualità dell'abitare nei quartieri, invitando a sottoporre a verifica ulteriori ipotesi.

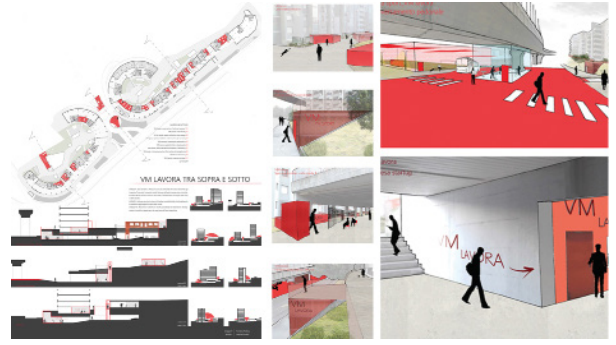
In primo luogo, in che modo riconnettere e restituire a un uso inclusivo spazi dimenticati e mal progettati concorrano a migliorare le condizioni sociali e di salute delle tante persone anziane e



Masterplan per l'accessibilità a Ponziana, Trieste (studenti: V. Fusaro, A. Pacor, E. Trombetta).



Nuovi servizi accessibili ad Altura, Trieste (spazi per orti sociali e attività fisiche all'aperto) (studenti: R. Lena, S. Strabace).



Nuovi servizi accessibili a Valmaura, Trieste (spazi per palestre, nuova sede di Microarea, incubatori di impresa) (A. Pockaj, F. Polvi).

svantaggiate che in questi insediamenti vivono, da un lato stimolando la mobilità e le interazioni all'interno dei quartieri, dall'altro rompendo le barriere fisiche (e mentali) che si oppongono all'utilizzo delle dotazioni qui presenti anche da parte di chi proviene da altri settori della città.

E ancora, fino a che punto e come adottare approcci interattivi e collaborativi all'ideazione di progetti/processi di riqualificazione dei contesti contribuisca ad attivare inedite sinergie tra le risorse di molti soggetti (da quelli pubblici e del terzo settore, agli abitanti), anche assumendo il riutilizzo degli spazi disponibili come un'opportunità per immaginare nuovi servizi (per le attività fisiche, la produzione e la distribuzione di cibo, la mobilità), meglio in grado di rispondere a esigenze e stili di vita oggi profondamente diversi da quelli tradizionalmente trattati dall'intervento pubblico.

Lavorare nei quartieri, ascoltando operatori e residenti, ha infine permesso di ragionare sugli stimoli che la ricerca e la didattica universitaria – in virtù della propria posizione intermedia tra istituzioni, territorio e comunità locali – può utilmente fornire a un rinnovamento dell'azione pubblica, stimolando una più efficace interazione tra diversi quadri di politiche: dall'urbanistica, alle opere pubbliche, all'assistenza socio-sanitaria.

Date

L'esperienza didattica è stata sviluppata nell'a.a. 2016-2017, presso il Corso di studio a ciclo unico in Architettura dell'Università di Trieste (Laboratorio di Progettazione Urbanistica II, coord. E. Marchigiani).

Stato di fatto

L'esperienza sta proseguendo, attraverso ulteriori attività, nell'ambito della ricerca "Proactive City. Città come palestra di Active Design" (coord. E. Marchigiani), Università degli studi di Trieste (2019-2020).

Investimento

Esperienza didattica: nessun finanziamento, rientra tra le attività del Corso di Studio in Architettura;

sono stati coinvolti i docenti e gli studenti del Laboratorio di Progettazione Urbanistica II. Proactive City. Città come palestra di Active Design è finanziata dall'Università di Trieste (13500 euro).

Soggetto proponente

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Via Valerio 6/1, Trieste
 Con: Azienda Territoriale Edilizia Residenziale di Trieste, Piazza dei Foraggi 6, Trieste
 Kallipolis, Associazione di promozione sociale, Via San Lazzaro 15, Trieste.

Autore

Elena Marchigiani, Professoressa Associata, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Trieste, emarchigiani@units.it

Info

Elena Marchigiani, Professoressa Associata in Urbanistica
 Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Trieste
 emarchigiani@units.it